

Curiosità



L'etimologia latina della parola curiosità rivela la stretta parentela tra la *curiosità* e la *cura*. Il curioso è perciò colui che si prende cura, nel senso di premura, sollecitudine. La curiosità si veste di domande e allarga l'orizzonte dei non so.

Prendersi cura delle donne e dei bambini con la curiosità di capire meglio anche elementi apparentemente assodati, sta permettendo di approfondire gli effetti del ritardo del taglio del cordone ombelicale, tanto da arrivare oggi a rianimare a cordone integro un neonato prematuro, o un neonato depresso dopo distocia di spalle.

La curiosità ha sparigliato la certezza che avevamo di dover tagliare rapidamente il cordone alla nascita.

Sempre la curiosità ha costruito il sapere sul valore del latte materno, nelle sue componenti e nelle loro funzioni, addirittura in un'epoca in cui il latte artificiale la faceva (talvolta la fa ancora) da padrone.

Essa presidia, curiosa, il senso del cambiamento, della ricerca di senso, di proposte tradizionali come l'uso del *rebozo* per modificare le posizioni del feto in utero o sbloccare un travaglio rallentato attraverso le vibrazioni indotte con la fascia.

“La curiosità – ha scritto Foucault – evoca la “cura”, l’attenzione che si presta a quello che esiste o che potrebbe esistere; un senso acuto del reale, che però non si immobilizza mai di fronte ad esso; una prontezza a giudicare strano e singolare quello che ci circonda; un certo accanimento a disfarsi di ciò che è familiare e a guardare le cose diversamente”.

Con il passare degli anni siamo sempre più coscienti dell'elenco di cose che non conosciamo o sappiamo fare meno bene. Non sempre ci rendiamo conto che i nostri limiti stanno anche all'interno dei gesti in cui ci sentiamo ormai confidenti. L'abitudine, che spesso si accompagna alla distrazione, rischia infatti di annacquare la nostra pratica e farci fare errori.

E' dimostrato che gli operatori con più esperienza sono quelli che commettono più errori "semplici". Esercitare un'attitudine di continua curiosità per vedere e vivere come sempre diverse le nostre azioni di tutti i giorni promuove una buona assistenza.

Chi pensa di sapere già tutto di qualche disciplina o materia non sarà curioso, sono i veri curiosi che sanno di non sapere.

La mattina sto nel letto e penso
"Chissa' cosa succederà oggi
che mi farà andare la giornata di
merda".

Praticamente mi alzo per
curiosità'.



Disattenzione

Ieri mi sono comportata male nel cosmo.
Ho passato tutto il giorno senza fare
domande,
senza stupirmi di niente.
Ho svolto attività quotidiane,
come se ciò fosse tutto il dovuto.
Inspirazione, espirazione, un passo dopo
l'altro, incombenze,
ma senza un pensiero che andasse più in là
dell'uscire di casa e del tornarmene a casa.
Il mondo avrebbe potuto essere preso per
un mondo folle,
e io l'ho preso solo per uso ordinario.
Nessun come e perché -
e da dove è saltato fuori uno così -
e a che gli servono tanti dettagli in movimento.
Ero come un chiodo piantato troppo in
superficie nel muro
(e qui un paragone che mi è mancato).
Uno dopo l'altro avvenivano cambiamenti
perfino nell'ambito ristretto d'un batter
d'occhio.
Su un tavolo più giovane da una mano d'un
giorno più giovane
il pane di ieri era tagliato diversamente.
Le nuvole erano come non mai e la pioggia
era come non mai,
poiché dopotutto cadeva con gocce diverse.
La terra girava intorno al proprio asse,
ma già in uno spazio lasciato per sempre.
E' durato 24 ore buone.
1440 minuti di occasioni.
86.400 secondi in visione.
Il savoir-vivre cosmico,
benché taccia sul nostro conto,
tuttavia esige qualcosa da noi:
un po' di attenzione, qualche frase di Pascal
e una partecipazione stupita a questo gioco
con regole ignote.

Wisława Szymborska

*Ieri mi sono comportata male nel cosmo.
Ho passato tutto il giorno senza fare
domande,
senza stupirmi di niente...*

Neuro-scienziati attraverso tecniche di neuro-imaging hanno peraltro dimostrato che esiste anche una curiosità detta *percettiva/diversiva*, che ci spinge a continuare a guardare messaggi su twitter, a scorrere i titoli di un tabloid o a controllare se ci è arrivato un nuovo messaggio whatsapp.

Questa curiosità sempre più diffusa, al limite della nevrosi, genera nelle persone un senso di mancanza e deprivazione non positive e, durante il lavoro, può anche determinare un allontanamento dal prendersi cura...

Non potendo dimenticare, a proposito di curiosità, il mito di Pandora, ci allacciamo a ciò che nel suo vaso rimase, la speranza, quindi ci auguriamo che la curiosità ci guidi ancora nel non dare niente per scontato e con ostinazione approfondire e sparigliare, risuonando con i ben noti versi di De Andrè, anche quando la rotta può apparire

**in direzione ostinata e
contraria**

A&M

per comunicazioni, commenti, potete scrivere a irisassociazione1@gmail.com